

Mercoledì - 12 Dicembre 2007 - Edizione Padova

Venti centimetri di acqua minano le fondamenta delle palazzine e c'è il rischio che il tutto si trasformi in una pericolosa lastra di ghiaccio

Allagati i garage del complesso Serenissima

Michele Donati: «Il Comune non interviene». Manfrin (comitato Stanga 6): «Una capanna davanti alla moschea»

Via Anelli sotto acqua. I garage interrati dell'ex complesso-ghetto sono completamente allagati e il Comune non interviene. Almeno 20 centimetri d'acqua minano le fondamenta del residence "Serenissima" e il rischio che il tutto si trasformi in una pericolosa lastra di ghiaccio è reale.

La segnalazione arriva dal portavoce dei piccoli proprietari di via Anelli, Michele Donati. «In data due ottobre, dopo quel diluvio che ha mandato sotto acqua Mestre, - ha raccontato Donati - abbiamo spedito una lettera a sindaco, prefetto e questore per segnalare che i garage di via Anelli erano allagati. Il livello dell'acqua era di almeno 5-10 centimetri. Da allora non abbiamo mai ricevuto una risposta e l'acqua nei garage è aumentata fino a venti centimetri. In questi mesi le piogge non sono state particolarmente importanti, quindi significa che siamo di fronte a una perdita. Eppure l'amministrazione comunale non intende intervenire. L'acqua - ha proseguito Donati - sta iniziando a corrodere il cemento armato e se si ghiaccia il danno alle fondamenta potrebbe essere ingente. Ricordo che il sindaco Flavio Zanonato ha espresso parole di apprezzamento per la nuova centrale termica ubicata nei garage, eppure non fa niente per risolvere il problema dell'acqua. I cittadini devono sapere - ha sentenziato Donati - in che modo la giunta Zanonato sta gestendo la nostra proprietà privata e i beni pubblici, visto che cento appartamenti del residence "Serenissima" sono di proprietà del Comune. Siamo in presenza di una cattiva conservazione di beni e questo potrebbe nuocere alle tasche del contribuente. Non oso pensare, poi, - ha terminato Donati - a quale possa essere la devastazione causata dalla pioggia negli edifici sigillati, dove gli addetti del Comune si sono ostinati a lasciare finestre e tapparelle aperte nonostante i ripetuti richiami dei piccoli proprietari».

Il degrado non è presente solo all'interno dell'ex complesso - ghetto, ma anche al di fuori davanti alla moschea di via Anelli. Un paio di tossicodipendenti ha costruito una specie di capanna con dei teloni, alcune cassette della frutta, rami e cartoni. La usano per iniettarsi la droga e per dormire. Questi sbandati tre settimane fa hanno aggredito il presidente del comitato Stanga 6, Paolo Manfrin.

«Si tratta di due nigeriani e un nordafricano - ha ricordato Manfrin - che mi hanno minacciato con una siringa e tentato di colpire al volto con dei pugni. Ho denunciato l'episodio alle forze dell'ordine. Prima stavano in via Galliano, ora si sono sistemati di fronte alla moschea. Sono personaggi piuttosto pericolosi e i residenti del quartiere li temono. Speriamo che la polizia riesca a cacciarli in breve tempo. Spesso - ha concluso Manfrin - i tre delinquenti organizzano una sorta di droga-party e in più occasioni abbiamo visto partecipare a questi festini delle ragazze italiane vestite bene. Da quanto siamo riusciti a sapere nella maggiore parte dei casi fumano del crack».

Marco Aldighieri